

Merletti e vetri, quando si faceva il calciomercato della manifattura

Artigiani e artisti. Nelle isole veneziane di Burano (per la lavorazione del pizzo) e di Murano (maestri vetrai) si erano concentrate le fabbriche. I talenti migliori venivano attratti da sontuose offerte di lavoro francesi

Alessandro Giraud

Durante il XVII secolo, inizialmente gli uomini, poi le donne andavano matti per i pizzi e merletti che decoravano i vestiti di re, nobili, ricchi e alti prelati. Erano uno status symbol di ricchezza e potere, immortalati nei ritratti fiamminghi e italiani che gli artisti dipingevano dietro lautissimi compensi. I grandi centri di produzione di pizzi e merletti erano le regioni fiamminghe, ma soprattutto Venezia. La città aveva "isolato" nell'isola di Burano le merlettaie proprio per controllarle meglio, come aveva fatto per i maestri vetrai nell'isola di Murano. E le merlettaie sapevano che ogni tentativo di fuga dall'isola non autorizzato era punito dalla potente polizia veneziana: quando le fuggitive venivano acciuffate, venivano accecate. Non era una condanna a morte, ma una condanna a morte professionale. Inoltre, la loro famiglia veniva chiusa nei camerotti (celle) delle prigioni veneziane.

Né Venezia né le Fiandre volevano che la propria sapienza finisse all'estero, causando una grave perdita economica: i Paesi in cui non c'era tale manifattura erano costretti a sborsare somme incredibili per soddisfare i capricci delle corti, della classe diri-

gente, dei ricchi mercanti e del mondo dei religiosi. In Francia, però, si sviluppò un lucroso contrabbando di pizzi e merletti per sfuggire alla fiscalità che colpiva questi prodotti.

I cani, corrieri eccezionali

Lungo la frontiera della Francia con le Fiandre, i contrabbandieri allevavano cani di grande taglia. Li trattavano molto bene, li nutrivano con carne e li proteggevano dalle intemperie e nei periodi di pioggia e di freddo intenso.

Poi li portavano oltre frontiera, dove venivano maltrattati, mal nutriti, la-

sciati al freddo e sotto la pioggia. Il desiderio di questi animali era uno solo: ritornare dal vecchio padrone.

E allora i contrabbandieri fasciavano il ventre e il dorso dei cani con pizzi e merletti, poi li coprivano con pelli di pecora e, di notte, li liberavano. I cani correvano rapidamente oltre frontiera per ritrovare il conforto cui erano stati abituati, e i vecchi padroni entravano in possesso di pizzi e merletti senza dover pagare la forte

fiscalità che colpiva questi prodotti di lusso. I responsabili del tesoro francese offrivano laute ricompense ai doganieri che vigilavano sulle frontiere per catturare i cani.

Per ogni consegna all'amministrazione fiscale di un cane (morto o vivo) che "indossava" pizzi e merletti il doganiere riceveva un premio. In meno di dieci anni furono più di 44.000 i cani uccisi.

I contrabbandieri inventarono anche un altro sistema molto efficace per compiere le loro operazioni illegali: complici di questa macabra saga furono inconsapevoli cittadini inglesi morti sul continente europeo. Le loro salme, deposte nelle bare per essere rimpatriate in Inghilterra, venivano fasciate di pizzi e merletti. I doganieri inglesi si rifiutavano di aprire le bare, e così pizzi e merletti arrivavano a destinazione senza pagare alcun dazio...

Lo spionaggio industriale di Colbert

Jean-Baptiste Colbert, l'efficiente ministro dell'Economia di Luigi XIV, molto preoccupato dall'emorragia di ducati e di luigi d'oro per importare pizzi e merletti, ma anche specchi e cristalli e prodotti in latta, escogitò uno stratagemma rischioso ma molto efficace.

Cominciò dando carta bianca ai

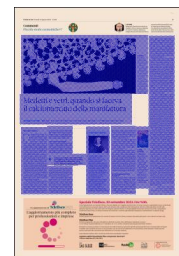
propri agenti e agli ambasciatori a Venezia e nelle Fiandre per scovare merlettaie coraggiose pronte a fuggire dai loro Paesi per recarsi in

Francia. Oltre 200 giovani fiamminghe e una ventina di veneziane accettarono, dietro ottimi compensi, di andare in Francia vestite da monache, mendicanti, donne dell'alta società e attrici portando con loro il *savoir faire* del merletto.

Colbert riuscì così a creare ottimi laboratori, localizzati nel centro della Francia, ad Alençon, Aurillac, Loudun, Bourges, La Flèche, Auxerre, Le Mans, Le Quenoy, Chantilly, lontani dalle frontiere per controllare meglio le fuggitive che erano "protette" dalla gendarmeria di Luigi XIV. Nell'opificio di Argentan fu inventato il "point de France", un raffinato tipo di merletto che si diffuse rapidamente in tutta Europa. Colbert favorì il mercato dei pizzi e merletti francesi a scapito delle altre produzioni importate e ne promosse le esportazioni verso la Spagna, la cui corte diventò un importante consumatore di prodotti francesi, che venivano esportati anche nelle province spagnole dei possedimenti in America.

Lo stesso stratagemma venne usato con i vetrai di Murano. Nell'autunno del 1664, Colbert incaricò Pierre Bonzi, ambasciatore francese a Venezia, di "sedurre" economicamente i migliori mastri vetrai di Murano per attirarli in Francia. In quattro cedettero alla tentazione e partirono in gran segreto. Giunti a Parigi, insieme al veneziano Pietro Mazzolao, che aveva accumulato una notevole esperienza, avviarono a Saint-Antoine un opificio per produrre specchi. Da Murano arrivarono poi altri vetrai: il ministro offriva loro salari mirabolanti, aiutava le famiglie a sistemarsi in Francia, proponeva agli scapoli "ragazze da marito" cui offriva una dote di 25.000 scudi!

Nel 1665 una nuova fabbrica ot-



tenne il privilegio reale di produrre specchi a Tourlerville (in Normandia). Uno degli associati, monsieur Poque- lin (cugino di Molière), grande im- portatore di specchi da Venezia, riuscì a portare altri vetrai dalla Laguna.

Venezia non tardò a reagire. Un emissario proponeva fino a 5000 ducati ai vetrai che accettavano di ritorna- re, promettendo la morte ai refrattari.

La promessa venne mantenuta e alcuni operai furono vittime dello stiletto (un'arma inventata a Geno- va) o dei veleni che a Venezia si usa- vano spesso. Il Consiglio di Dieci volle che questi omicidi avessero grande risalto per inviare un mes- saggio chiaro ai recalcitranti. In- tanto la Francia prese misure im- portanti per sostenere la produzio- ne: vietò l'importazione di specchi (1672) e alla Manufacture fu attri- buita la commessa di fabbricare specchi per la Galerie des Glaces di Versailles. Nel 1692, la Manufacture inventò una tecnica per produrre specchi molto grandi e l'anno suc- cessivo fu trasferita in Piccardia, a Saint-Gobain... ecco come nasce la grande multinazionale del vetro che conosciamo.

Settimo di una serie di articoli.

I precedenti sono stati pubblicati

il 30 giugno e il 7, 14, 21, 28 luglio e 4 agosto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO E LA SERIE

Il nuovo libro di Alessandro Giraud si intitola *Quando il ferro costava più dell'oro. Storie per capire l'economia mondiale* (add editore, pagg. 328, € 20; traduzione di Sara Prencipe ed Enrico Pandiani). Giraud ha integrato per noi il libro scrivendo una nuova serie di storie che pubblicheremo nel corso dell'estate

LE MOSSE DI COLBERT



Jean-Baptiste Colbert, l'efficiente ministro dell'Economia di Luigi XIV, molto preoccupato dall'emorragia di ducati e di luigi d'oro per importare pizzi e merletti, ma anche specchi e cristalli e prodotti in latta, escogitò uno stratagemma rischioso ma molto efficace. Si trattava di una sorta di campagna acquisti per scovare merlettaie coraggiose pronte a fuggire dai loro Paesi per recarsi in Francia. Più di duecento giovani fiamminghe e una ventina di veneziane accettarono, dietro ottimi compensi, di andare in Francia



Venezia e le Fiandre erano gelose della loro sapienza nella tecnica dei merletti. I contrabbandieri allevavano cani di grande taglia e li usavano come corrieri per passare le frontiere impuniti



In mostra. Un pezzo, un centrotavola (part.) esposto nella mostra del Museo del merletto di Burano. Fino a settembre, una volta al mese, nella giornata di venerdì, il Museo di Palazzo Mocenigo accoglierà ora "I venerdì del merletto". In quest'occasione, le maestre merlettaie di Burano e quelle di Pellestrina si alterneranno per dare dimo- strazione della lavorazione sia ad ago che a fuselli